

# 1. Segni dei tempi

## La Sacra Scrittura

Il tempo presente chiede ai credenti in Cristo in primo luogo di seguire le orme di Gesù e dei suoi discepoli \ apostoli; in secondo luogo di comprendere le vere e importanti necessità, cercare i bisogni della nuova umanità con l'aiuto di Dio: comprendere e accogliere ciò che nella Sacra Scrittura è detto *segni dei tempi*<sup>1</sup>.

*Quando si fa sera, voi dite: Bel tempo, perché il cielo rosseggia; e al mattino: Oggi burrasca, perché il cielo è rosso cupo.* L'osservazione di Gesù e il rimprovero che ne segue sono semplici nella formulazione, immediati nella possibilità di comprensione per ogni animo retto: *Sapete dunque interpretare l'aspetto del cielo e non siete capaci di interpretare i segni dei tempi.*

Il discorso \ risposta di Gesù ad una domanda appena abbozzata è chiarissimo e contrastante con superficiali osservazioni: *Li lasciò e se ne andò*<sup>2</sup>.

Il Vangelo ha forgiato l'espressione segni dei tempi identificandola come un invito alla fede e alla vigilanza<sup>3</sup>. Non come singoli credenti, come Chiesa, i cristiani sono chiamati alla vigilanza, saper guardare in alto, oltre le nubi, per scorgere presenza di Dio nel tempo presente, non pioggia e sereno.

In ogni tempo si vorrebbero accadimenti che risolvessero i problemi. Ne inventiamo di tragicamente magici. Non è, l'uomo, capace di segni di salvezza: dovrebbe essere capace di usare mezzi che sono donati.

E' irritante: *Una generazione malvagia e adultera pretende un segno! Ma non le sarà dato alcun segno, se non il segno di Giona*<sup>4</sup>. Diviene sofferente la voce di Gesù e più deciso è il suo atteggiamento. Se volessimo allontanare il Signore Gesù sarebbe comodo riuscirci, ostinandoci nel non voler ascoltare la voce dello Spirito. Ancora più severo Gesù si dimostra quando afferma con decisa condanna: *il peccato contro lo Spirito non sarà perdonato*<sup>5</sup>.

Un esame personale e comunitario si imporrebbe se fosse vero che la fede non smuove più i cuori per se stessa o per una insufficiente testimonianza.

Sia in Antico Testamento che in Nuovo Testamento i segni dei tempi non sono ricordati come teoria suscettibile di studio, ma come divenire per mezzo della preghiera e della testimonianza. *L'Altissimo conosce tutta la scienza e osserva i segni dei tempi, annunciando le cose passate e future e svelando le tracce di quelle nascoste*<sup>6</sup>.

Non è una battuta, un inciso, una delle tante parole che si trovano nelle Sacre Scritture; una di quelle parole delle quali, per diminuirne l'efficacia, affermiamo con letture riduttive: E' scritto così ... ma qui Gesù voleva dire... Gesù, non 'voleva dire': Gesù ha detto!

Ipcriti! *Sapete valutare l'aspetto della terra e del cielo; come mai questo tempo non sapete valutarlo*<sup>7</sup>? La Sacra Scrittura, in questa riscoperta, passa dalla conoscenza alla volontà ed infiamma i cuori. Da cuori freddi e delusi, man mano che procedono nella conoscenza delle Scritture con la spiegazione di Cristo risorto, divengano testimonianza, cuori ardenti<sup>8</sup>. La testimonianza sarà efficace poiché deriverà direttamente dalla Scrittura: si baserà su Gesù, non su valori umani. Non siamo noi i giudici. *Ipsium audite*<sup>9</sup>. Di lì dipende la fede: *fides ex auditu*<sup>10</sup>.

E' giunto il momento di ridestare la preghiera silenziosa e contemplativa di fronte a Gesù Cristo, per "entrare nel mistero"<sup>11</sup> unico, quello dell'orto degli olivi, della Croce, nel quale Gesù avverte il silenzio e l'abbandono. Vivere e morire, soffrire la Croce, svegliare la resurrezione.

Il primo segno: l'Ascolto; il secondo: il Pane, la Croce, il Martirio, la Resurrezione. Compiuti come riti, nulla significherebbero; vissuti, come presenza di Cristo Risorto e Salvatore eterno, sono vita per tutti, per sempre.

---

<sup>1</sup> Matteo 16,1-4

<sup>2</sup> Matteo 16,2-4

<sup>3</sup> Matteo 16,4; Lc 12,54-56

<sup>4</sup> Matteo 12,38-42

<sup>5</sup> Matteo 12,32. Marco 3,29; Luca 12,10

<sup>6</sup> Siracide 42, 18-19

<sup>7</sup> Luca 12, 54-59

<sup>8</sup> Luca 24,13-35

<sup>9</sup> Matteo 17,5; Marco 9,7; Luca 9,35

<sup>10</sup> PAOLO VI, *UDIENZA GENERALE, Mercoledì, 5 maggio 1965, Le vocazioni ecclesiastiche*. La fede nasce dall'ascoltare (Rom. 10, 14 e 17).

«*Quomodo audient sine praedicante?* Come potranno intendere senza uno che parli predicando?

PAOLO VI, *OMELIA, S. FILIPPO IN EUROSIA, Quaresima II, 19 febbraio 1967, Roma*. Istruirvi; aver cara la parola del Signore nella sacra predicazione, nella catechesi, nei libri adeguati. Gesù non si è rivelato tanto per la via degli occhi, quanto per l'ascolto.

<sup>11</sup> FRANCESCO, *19 marzo 2020, Cappella S. Marta* "capaci di entrare nel mistero? O hanno bisogno di regolarsi secondo le prescrizioni che li difendono da quello che non possono controllare?"

Né la Croce, sia quella di Gesù che la nostra, è segno di un Padre che non ascolta.

## La Tradizione della Chiesa

Nella Tradizione della Chiesa è presente una costante cura dei segni dei tempi: memoria e profezia si manifestano con atteggiamenti diversi.

Capace, qualcuno, soltanto di stanca nostalgia, profeta di sventura, vede l'assistenza dello Spirito e la santità soltanto nel passato. Incertezze e difetti non sempre hanno consentito una visione continua e vivificante. L'assistenza dello Spirito, però, conduce sempre la Chiesa all'eterna preghiera: *venga il tuo Regno*; salvaguarda e fa memoria di ogni passato e rivolge festosamente una profezia di santità.

Giovanni XXIII, nell'indire il Concilio Vaticano II, ricorda che "dolorose cause di ansietà" deprimono alcuni animi "al punto che non scorgono altro che tenebre". Dona, insieme, coraggio alla Chiesa perché, interpretando "i segni dei tempi, fra tanta tenebrosa caligine", la comunità umana, pur con passi incerti, giunga ad essere<sup>12</sup> più disponibile alle indicazioni del Vangelo<sup>13</sup>.

Molto Vangelo e Tradizione della Chiesa dovremmo scomodare per affermare il contrario.

## Il Concilio Vaticano II è Tradizione della Chiesa

Preoccupati di apologetica del passato, inclini a non impegnare mente e cuore per il Regno, ma per un premio, vicino, meglio se lontano, da conquistare con il Paradiso, *Pietro*, in tono solenne e profetico, come un giorno con i Dodici a Gerusalemme, scuote, e ammonisce: "A noi sembra di dover risolutamente dissentire da codesti profeti di sventura, che annunziano il peggio, quasi incombesse la fine del mondo"<sup>14</sup>. Chiaramente il testo afferma da chi dissentire: da "alcuni che valutano i fatti senza sufficiente obiettività né prudente giudizio... essi non sono capaci di vedere altro che rovine e guai; vanno dicendo..."<sup>15</sup>. Ciò che vanno dicendo non è detto dallo Spirito.

*Pietro* proseguì con coraggio; noi siamo stati invitati a proseguire sulla strada iniziata. Non tutti seguono *Pietro*, alcuni apertamente osteggiano il cammino. Posto da Gesù ad essere il Centro dell'unità della fede, *Pietro*, ricorda la vocazione di riconoscere negli "eventi umani ... i misteriosi piani della Divina Provvidenza" che va "al di là delle aspettative, e con sapienza dispone tutto, per il bene della Chiesa"<sup>16</sup>.

Il successore portò a compimento l'opera: "I segni dei tempi sono presagi di condizioni migliori"<sup>17</sup>. E, nella costituzione *Gaudium et Spes*, l'auspicio diviene "dovere permanente della Chiesa". E' *dovere*: dovrebbe essere *piacere* rispondere per proporre all'uomo mete da raggiungere, piuttosto che ordini da ubbidire malvolentieri<sup>18</sup>.

Per chi, cristiano cattolico, non fosse propenso ad accogliere questa prospettiva profetica della Chiesa di Dio, i testi del Concilio ripetono: "È dovere". saper ascoltare i "vari linguaggi", eco e segno della presenza di Dio per ogni tempo.

La raccomandazione nel testo è proprio sul vocabolo *linguaggi*: atteggiamenti, scelte culturali, organizzative e formative, non parole da vocabolario. Il Concilio raccomanda che l'appello sia compreso nella "forma più adatta": il Creatore dona vocazione all'uomo di custodire il creato.

Il Vangelo, per mezzo del Concilio Vaticano II, deve entrare nelle coscienze<sup>19</sup>. Le sue parole non possono essere dimenticate né sono "roba vecchia". Una testimonianza autorevole aiuta a pensare alla vita della Chiesa non come stanca e noiosa rievocazione del passato<sup>20</sup>. Non è giusto rifiutare il passato e giudicarlo: si consente, però, di fare belle raffigurazioni folcloristiche e, in esse, nulla dell'autentico Vangelo viene svelato alla meraviglia dei cuori. Le *mirabilia Dei* non si rendono evangelizzatrici e suscitatrici di conversioni attraverso il folclore<sup>21</sup>. Il folclore dimentica, e aiuta a dimenticare la vera sostanza del Vangelo che è conversione – cambiamento. Lo *spectaculum facti sumus*<sup>22</sup> non si può ridurre allo spettacolo delle rievocazioni storiche e

<sup>12</sup> Giovanni XXIII, Indizione del Ss. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Humanae Salutis*, rianimare la speranza della Chiesa, 4

<sup>13</sup> Giovanni XXIII, Indizione del Ss. Concilio Ecumenico Vaticano II, *Humanae Salutis*, rianimare la speranza della Chiesa, 4

<sup>14</sup> Giovanni XXIII, Indizione del Ss. Concilio Ecumenico Vaticano II I,3

<sup>15</sup> Giovanni XXIII, Indizione del Ss. Concilio Ecumenico Vaticano II I,3

<sup>16</sup> Giovanni XXIII, Indizione del Ss. Concilio Ecumenico Vaticano II I,3

<sup>17</sup> Paolo VI *UDIENZA GENERALE Mercoledì, 16 aprile 1969 Gli avvenimenti e i fenomeni del nostro tempo*

<sup>18</sup> *Gaudium et spes*, 4

<sup>19</sup> Matteo 16, 4. Paolo VI *UDIENZA GENERALE Mercoledì, 16 aprile 1969, Gli avvenimenti e i fenomeni del nostro tempo*

<sup>20</sup> A.A.S. 1962, p. 6

<sup>21</sup> Rievocazioni storiche folcloristiche attraenti da eseguire, sì, come spettacolo, non come manifestazione di fede. Pre-evangelizzazione? Bisogna vedere caso per caso.

<sup>22</sup> 1Corinzi 4,9

folcloristiche. Ammettendo l'importanza del Presepe, pensiamo che i "Presepe vivente" attuali non smuovano gli animi come il Presepe di S. Francesco d'Assisi.

Non esistono segni da abbandonare. Non c'è un Presepe vivente, una sacra rappresentazione, uno spettacolo teatrale da abbandonare e condannare. Esistono segni che appartengono al Vangelo ed al Vangelo integro ed essenziale debbono essere restituiti attraverso l'aiuto di specialisti, artisti, scienziati, dottori ben disponibili a magnificare il Vangelo. Ce ne sono: hanno bisogno di chiamata, consigli, incoraggiamenti.

## 2.1 Segni dei tempi

evidenziano la presenza dello Spirito.

**Il recente documento<sup>23</sup> della Congregazione per il clero,**

risponde ai segni dei tempi che si stanno già avverando. Segni ormai evidenti sono:

- la diminuzione del "numero" delle vocazioni religiose<sup>24</sup>,
- la crescita (nascita e crescita) di laici, formati nella fede e ben preparati professionalmente e i compiti che possono assumere nella Chiesa.

Sono eventi storici attuali, letti con ritardo, come segni dei tempi. Si possono intuire conseguenze per la vita della Chiesa:

- La preparazione e la qualità delle "nuove" vocazioni, pochi nel numero, non poveri nelle qualità.
- La dignità dei laici, non solo i compiti che possono assumere nella vita (non organizzazione) della Chiesa.

La conseguenza:

- necessità di liberare il servizio della Parola e del Pane da tutto ciò che è esclusivamente umano.

Il cristiano crede all'amore di Dio presente nella Chiesa. Per questo amore, dono dello Spirito, i cristiani sono chiamati a prevedere le esigenze del tempo, non a seguirne condizionamenti. Sarebbe desiderio, non vano, riconoscere e profetizzare i segni e le strade da percorrere seguendo i suggerimenti dello Spirito, non soffermandosi, noiosi e scontenti per ciò che già sta accadendo.

Per questi segni, la Chiesa non si limiti ad intervenire per sostituire il presbitero assente, o nei compiti che non può riuscire a svolgere: riconosca i doni presenti in ogni credente e li faccia fruttare secondo lo Spirito più e meglio di quanto sia stato fatto fino ad ora.

### Osservatori nostalgici

---

<sup>23</sup> Francesco, Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", Roma, 29 Giugno 2020.

XVIII DOMENICA T. O. a Isaia 55,1-3; Sal 144; Matteo 14,13-21; Romani 8,35-39

<sup>24</sup> Diminuzione di numero non è detto che corrisponda a vera diminuzione.

Il tramonto e l'alba sono ovunque belli, ma non dappertutto. Dipende da come l'orizzonte è aperto davanti a te. Se davanti al sole che sorge o che tramonta hai le montagne, non puoi vedere l'alba e il tramonto quando accadono: non sono mai belli. Se l'orizzonte davanti a te fosse libero, diresti: il mattino all'improvviso! Ed è giorno! E per la sera: ed è subito notte. Dipende da dove sono situate le montagne. E le montagne ci sono e, se vuoi ammirare l'orizzonte, devi rimuovere le montagne.

### **Ogni tempo ha i suoi accadimenti negativi e positivi**

Dei fenomeni di decadenza dell'interesse di fede non se ne può compiere uno studio aulico, sterile, infruttuoso, mancante dell'entusiasmo della missione<sup>25</sup>. La mancanza di anelito nel coinvolgersi nel cammino, accontentandosi di quel che ogni giorno porta con sé, senza impegnarsi né per le sublimità dello Spirito né per l'innalzarsi sopra le miserie umane non è del Vangelo.

L'ideale cristiano non è fatto per gli inetti.

Ponendo una domanda, sentirsi rispondere "non si può fare", non è insolito: ai problemi soluzioni si possono trovare. E' alibi, per chi non ha voglia di impegnarsi, creare difficoltà.

Giornali, TV comunicano ciò che economicamente conviene: così della *Istruzione*<sup>26</sup> parlano e inducono a comprare il prodotto. La notizia data e superficialmente letta dice: i laici ordinati possono *dare* la comunione, *fare* funerali, battesimi, matrimoni.

La notizia vera: la chiarificazione della dignità dei laici nella Chiesa; i laici iniziano a svolgere i *loro* compiti. Sorge il dubbio di difetto di coraggio<sup>27</sup>: la Chiesa non ha ancora ben compreso i segni dei tempi e non li ha ben usati? Chiarita la dignità dei laici nella Chiesa, non ci si limiti a "ciò che serve" in questo momento ed "è utile" per sopravvivere.

Il timore è che si ascolti il bisogno dei fedeli di *mantenere abitudini, usi, costumi* cristiani<sup>28</sup> e non si comprenda direttamente e subito la necessità ed esigenza di una *conversione per diventare cristiani*.

### **a. Ostacoli e aiuti alla accoglienza e comprensione dello Spirito**

Una predicazione che tenda alla *autopreservazione*<sup>29</sup> denota desiderio di conservazione dell'esistente più che autenticità cristiana capace di risvegliare torpori. Se annunciasse solo un sano comportamento morale, diverrebbe, per la vita cristiana, un inganno e impedirebbe la realizzazione del regno del Padre, offuscando la missione cristiana di essere guida di questa epoca storica: troppo rapida evoluzione, difficilmente decifrabile da anime semplici; assenza, o quasi, della ricognizione della memoria delle origini cristiane<sup>30</sup> (indifferenza religiosa); ideale cristiano incerto; senso della famiglia impegnata da divisioni, crisi familiari, solitudini; individualismo, crescita improvvisa delle molte povertà e delle molte, smodate, ricchezze<sup>31</sup>.

Succede spesso: un uomo, che si dice cristiano, sazio d'ogni cosa, abbandona, silenzioso, la fede; la ricerca, per mezzo dei familiari, nel funerale: come se la presenza di Dio solo in quel momento fosse efficace.

### **La Chiesa esamini se stessa**

Rimane certo il fatto che nella Chiesa apostolica il numero dei credenti aumentava, invece, ora, nei numeri scarni, diminuisce. Per contro, rimane da esaminare se la diminuzione del numero corrisponda ad una diminuzione di qualità della fede. Potrebbe trattarsi di un cammino inversamente proporzionale.

Rifondare il piacere spirituale di essere popolo capace di accogliere e glorificare coloro che per la fede e la sua diffusione si sono sacrificati sarebbe, comunque, doveroso. Dopo ciò, divenire collaboratori della gioia<sup>32</sup>.

"Succede" che ci si senta sereni e tranquilli per aver "fatto" tutto quello "che c'era da fare"; avere osservato il Codice; aver amministrato Sacramenti a chi li chiedeva. Si trascurano le persone nelle loro coscienze?

<sup>25</sup> L'espressione trova riscontro nei documenti della Conferenza latino-americana di Medellin e Puebla, nonché nella teologia della liberazione.

<sup>26</sup> Francesco, Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", Roma, 29 giugno 2020.

<sup>27</sup> Possibile leggere così

<sup>28</sup> Se è solo questo, è minimizzare la dignità e l'ufficio dei laici.

<sup>29</sup> Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale, 1: evangelizzazione del mondo attuale, più che per l'autopreservazione VI, 34.

Da *Linguaggio e linguaggi in catechesi*, Atti del Congresso dell'Équipe Europea di Catechesi, Malta, 2012. Problematica del Congresso EEC 2012 Enzo Biemmi: 1. La scelta del tema e degli obiettivi. 2 La crisi del linguaggio come crisi dell'esperienza di Dio (pagine 5.6)

<sup>30</sup> Giovanni Paolo II°, Ecclesia in Europa, 28 giugno 2003

<sup>31</sup> Francesco, *Evangelii Gaudium*, 64.

<sup>32</sup> 1Pietro 5,3; 2Corinzi 1,24: *non padroni sulla vostra fede; siamo invece i collaboratori della vostra gioia*,

Il Signore insegni la via: di qui, nella Chiesa, ogni norma, canone, deve prendere anima per non essere costruzione umana fragile e temporanea. Vista la diminuzione degli “operai”, i laici, relegati ai margini, non possono essere “assunti” per ovviare alla mancanza di clero. Da completare è il riconoscimento della dignità del laico nella Chiesa. Abbiamo la figura del diacono: la rendiamo “supersacrestano” e, le donne, sacrestane: si vive una fede molto fragile, devozionistica, al livello della superstizione, non coinvolgente<sup>33</sup>. Il materialismo, non più filosofico, mascherato da umanesimo, nasconde la soluzione positiva possibile.

Lo Spirito ha parlato (Concilio Vaticano II). La Chiesa ha ascoltato. Alcuni, però, non hanno ascoltato pur avendo sentito; altri hanno annunciato (e annunciano) il contrario di ciò che dice lo Spirito.

E’ chiaro che difetti esistono. La Chiesa ha ancora capacità di mostrare la sua attualità e far risorgere aspirazioni apparentemente nascoste. L’avvento è più vicino: il Signore parla alla Chiesa in modo efficace; produce effetto.

La Chiesa è grande perché è di Cristo e ascolta la voce dello Spirito: le attese del Vangelo dalle origini risorgono e donano vita al di sopra delle apparenze statistiche.

## **E il Coronavirus**

pone allo scoperto i problemi e, pur essendo, non sintomo, ma grave male, pone in rilievo il vero smascherando le vulnerabilità.

E’ certo: dalla Chiesa si chiede che sia insieme soluzione dei problemi internazionali e che se ne tenga fuori perché non suo compito.

Tra le istituzioni, chiaramente dimostratesi tutte inadeguate ai compiti, la Chiesa ne esce come la meno impreparata. Perché? Nonostante colpe e difetti<sup>34</sup>, le motivazioni del suo agire non sono economiche o politiche, non mira a interessi economici da conservare o conquistare: il suo interesse è la redenzione dell’uomo nel creato. La Chiesa, non è esperta nella prevenzione o nella cura della pandemia. E nemmeno dà indicazioni socio-politiche<sup>35</sup>, è fedele alla sua missione di Parola, Pane, amore fraterno.

D’altra parte: la santità che ci è mancata nel momento della crescita numerica dei credenti, ci viene imposta dalle variare (avariate) condizioni storiche. Ciò che non abbiamo realizzato per convinzione, siamo necessitati a realizzarlo per costrizione storica. La presenza di Gesù Cristo e dello Spirito, proprio in queste tragiche circostanze, dimostra che le realtà nascoste nelle coscienze umili sono capaci di ascolto dello Spirito e di eventi di liberazione.

## **Per uno stile diverso ne servono molto meno<sup>36</sup>**

Al supermercato e al benzinaio chiedo io cosa voglio e lui, loro, quel che domando, debbono darmi. La cosa già non funziona più con il medico: se vai da lui, dici tu come ti senti: è il dottore che ti dà la medicina. Se la Chiesa si accontentasse di funzionare come supermercato, come stazione di servizio per l’amministrazione dei sacramenti<sup>37</sup>, servirebbero altrettanti preti quanti commessi e commesse. Se è necessario avere più preti per compiere riti non c’è bisogno di un granché: basta il sacrestano. Ordiniamo preti quei sacrestani che sanno leggere e scrivere: faranno i certificati e celebreranno Messa, Battesimi, Funerali ... e va bene così. Oltretutto il rito deve essere sempre breve; annoia già dalla seconda volta.

Di fronte all’attuale crisi di vocazioni religiose la soluzione non è eliminare “servizi” che non si possono svolgere. Chiudere chiese, diminuire celebrazioni, unificarle non è risolvere il problema, è ovattarlo o nascondere. La vita cristiana e le chiese non servono al presbitero e i presbiteri non servono per celebrare Messe o altro. La risposta risolutiva potrebbe essere: il presbitero, il prete, non serve. A nessuno.

So che sto esagerando per provocare.

## **O molti di più**

Se opere di ministero della Parola e del Pane sono essenziali, non possono essere trascurate senza intaccare la

---

<sup>33</sup> Altri: “Pericolosa è questa descrizione della vitacristiana se è vero che molte volte la fede è stata protetta e rianimata attraverso la fede devozionistica rieducata e rianimata”. Alla rieducazione e alla rianimazione qualcuno ci si dedica? O si accetta ... poi tutto passa?

<sup>34</sup> Si rivelano, oggi, in modo chiaro ed evidente. La Chiesa è, oggi, capace di verità.

<sup>35</sup> FRANCESCO, *UDIENZA GENERALE, Mercoledì, 5 agosto 2020*, “Guarire il mondo”

<sup>36</sup> La *Istruzione “La conversione pastorale della comunità parrocchiale* Roma, 29 Giugno 2020, può esser letta anche da questa angolazione.

<sup>37</sup> Vocazione e Missione dei Laici nella Chiesa e nel mondo, Roma, 30 dicembre, 1988

Santi don Steno, Tuscania 21-11-1927, Nami 4-10-2004. Luce sul mio cammino è la tua Parola. Ord. Sac. 29-6-1950, Caritas Dioc. Viterbo 1998/2004. Giovanni Paolo II, Christifideles Laici, Esort. Ap.

lettura del Vangelo. Onorando il Vangelo, con l'aiuto dello Spirito va affrontato il mutamento spirituale e culturale. Ché, se si tratta di mutamento spirituale e culturale, deve essere affrontato il tipo di formazione che in passato abbiamo donato al popolo di Dio e che ora, chiaramente si dimostra inadeguata.

Nell'epoca apostolica non ci fu una percentuale di presbiteri e vescovi pari o superiore all'attuale.

Il fatto che laici possano celebrare Battesimi e Matrimoni, diaconi proclamare e celebrare la Parola, accompagnare alla sepoltura è fatto normale e di sempre. Non è consuetudine in Italia. Nulla di straordinario. L'unico Pastore necessario nella Chiesa è Gesù Cristo. Ha delegato altri a motivo della sua ascesa al Padre. Ha lasciato Pietro e gli altri Apostoli a custodire il gregge. Non è detto "quanti" debbano essere i custodi del gregge né per cosa, i quanti, sarebbero necessari. Il numero dei pastori dipende da chi sono i pastori e dall'impiego che se ne fa o dell'ufficio che essi stessi si danno. O pretendiamo che i nostri, attuali, usi e modi di essere cristiani siano gli unici ed assoluti?

Per il linguaggio cristiano dovremmo domandarci non se il prete serve, ma: chi il presbitero \ prete sia e se il prete sia importante. La domanda è anche: è possibile e come custodire la fede e il Vangelo senza presbiteri? La risposta di Gesù è: *La messe è abbondante, ma sono pochi gli operai! Pregate dunque il signore della messe, perché mandi operai nella sua messe!*<sup>38</sup> Operai servono. La domanda da porre al Signore è: chi sono io, quale è la chiamata che mi poni; posso, io, essere operaio; quale formazione mi è richiesta? La domanda alla quale rispondere è: siamo persone, famiglie, famiglia dei figli di Dio in grado di rispondere affermativamente al *Seguimi*<sup>39</sup> di Gesù? Nelle famiglie cristiane ci sono persone capaci di rispondere: *Eccomi, manda me*<sup>40</sup>, *Avvenga per me secondo la tua parola*<sup>41</sup>. E' ormai necessario che la Chiesa si domandi non quanti preti servano, ma quale gioia, esplosione di felicità, possa esserci in una famiglia quando un figlio dica: Mamma, papà, voglio diventare prete! Risentire l'esaltazione dei cristiani che accorrevano dalle campagne o dalle città all'arrivo di Pietro e di Paolo<sup>42</sup>. Le soluzioni sono ricreare famiglie in cui vivano e siano ascoltate nonna Loidè e madre Eunice<sup>43</sup>. E' bello formare coscienze per una sequela libera di Gesù Cristo, non *allevare* preti per risolvere la crisi. Si trova soluzione non imponendo piacevolmente comportamenti clericali, rituali e giuridici: il problema sono gli *allevatori*, i criteri, gli *allevati*. Criterio è conoscenza e possesso della Parola, fede nella libertà dei figli di Dio, provate capacità educative. Abbiamo bisogno di apostoli non di burocrati.

E' da ricreare nel popolo di Dio una formazione capace di generare i don Pino Puglisi, i don Lorenzo Milani, i Carlo Acutis; laici, preti, suore, vescovi, che offrono ai credenti motivi di speranza. Testimonianze, non feste e processioni da organizzare, rievocazioni storiche pseudo-religiose da offrire a turisti frettolosi e miscredenti, increduli sia del religioso che del bello, solo persone che non sanno dove passare le ferie e cadono, pesanti, sulla vita della famiglia cristiana. C'è bisogno di domandarsi se il modello culturale e spirituale che riempiva seminari e conventi era errato e quindi da cambiare oppure se il modello era giusto con la conclusione: il post cristianesimo ha permeato ogni livello di vita presunta cristiana. E' innegabile che conventi, seminari, monasteri sono aperti in base a quanti non italiani li riempiono. C'è bisogno di minore ufficialità e di maggiore coraggio evangelico. Seguiranno i chiarimenti sulla missione alla quale il Signore chiama e quale fedeltà siamo capaci di donare per mantenere viva la Parola.

Il rischio opposto: dare sostanza soltanto ad utilità inutili. Quanti laici accolgono il richiamo alla fede da parte del presbitero, quanti presbiteri accolgono il richiamo alla fede da parte dei laici? L'ideale è il Vangelo o l'uso del Vangelo; il mettersi a servizio del Vangelo o mettere il Vangelo a servizio? Ridestare domande per comprendere se cerchiamo una vita comoda nel nome del Vangelo o se cerchiamo la vita buona \ bella del Vangelo.

## **b. Chiesa: casa in mezzo alle case**<sup>44</sup>

### **Sono a casa mia**

Ogni cristiano, a qualunque attività cristiana partecipi, in qualunque chiesa o parrocchia, qualunque associazione o attività si trovi, occasionalmente, a frequentare, si dovrebbe trovare "*a casa sua*": è casa del

---

<sup>38</sup> Luca 10,2; Matteo 9,38

<sup>39</sup>

<sup>40</sup>

<sup>41</sup>

<sup>42</sup> 2T imoteo 4, 16: Nella mia prima difesa in tribunale nessuno mi ha assistito; tutti mi hanno abbandonato. Nei loro confronti, non se ne tenga conto.

<sup>43</sup> 2T imoteo 1,5

<sup>44</sup> Francesco, Congregazione per il Clero, Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", Roma, 29 Giugno 2020

Signore. Non si dovrebbe esser costretti ad avere un unico *prete* per avere unica evangelizzazione, unica fede, annuncio di Gesù Cristo, non “mio” annuncio di Cristo.

Non dovrebbe succedere più sentir dire: vado in quella chiesa; lì si celebra così, non vado in quell'altra: lì si celebra e si predica così.

Da parte dei fedeli: se non è officiata la “mia” chiesa, non termina la fede. Non ha (non lo avrebbe dovuto avere mai) più senso che io professi la fede cristiana nella mia parrocchia. ... ancora meno che io professi la fede cristiana in un'altra parrocchia perché in quella si professa la fede in modo diverso dalla mia parrocchia. Vado in chiesa per la Messa, Parola e Pane, non per il *prete*. Vado a pregare, a fare una visita; al limite, a vedere se è bella o brutta, pulita o sporca. Se è sporca, l'hai mai pulita?

### **b. 1 Una chiesa povera<sup>45</sup>, semplice, umile**

Il denaro è servito come duro prezzo da pagare già all'inizio della Chiesa. Paolo incontra Elimas mago e falso profeta giudeo, che cerca di distogliere il proconsole dalla fede. Paolo gli si rivolge con le parole: «*Uomo pieno di ogni frode e di ogni malizia*».

Pietro incontra Simone che offre denaro. Pietro risponde: *Possa andare in rovina, tu e il tuo denaro*. Può accadere che la Chiesa sia funzionale anche quando porta soldi; non è la funzionalità il criterio di vita del Vangelo<sup>46</sup>.

Anania e Saffira sono inganno, davanti a Dio, per Pietro e per la Chiesa<sup>47</sup>: «Anania, hai mentito allo Spirito Santo. Non hai mentito agli uomini, ma a Dio».

La Chiesa usa il denaro, non viene usata dal denaro; non ne è serva. Il denaro è utile, non buono \ bello. La Chiesa si serve del denaro per non essere ingiusta con operai, non per arricchire se stessa. Una Chiesa che attribuisce all'operaio la mercede promessa. Una Chiesa ricca a servizio dei poveri, una Chiesa povera fatta di ricchi, una Chiesa che “sta bene” per aiutare a “star bene” poveri, deboli, miseri.

Chiamati a vivere in un mondo prostituito al dio denaro sembra che la Chiesa sia chiamata a convivere con il denaro per non essere rifiutata<sup>48</sup>. Un mondo incapace di comprendere la genuinità del Vangelo, pensa sia dovere creare un mondo ipotetico nel quale possano convivere realtà opposte: *non potete servire Dio e la ricchezza*<sup>49</sup>. Servilmente, accettare una Chiesa, non prostituita, ma condizionata dal dio denaro, subire, più o meno passivamente, decadenti comportamenti alieni al Vangelo, genera corruzione progressiva dell'animo. “Lo abbiamo fatto per il Signore”, non per noi: questa formulazione induce l'idea che ‘nel nome del Signore’ possa essere approvato il compromesso con il dio denaro. Sarebbe fedeltà all'avere, non all'essere, tradimento di ciò e di chi siamo chiamati a divenire, del ruolo sociale che dovremmo rivestire e testimoniare, delle mete proclamate da Gesù Cristo nel Discorso delle Beatitudini.

### **b.2 Monsignore, ma non troppo<sup>50</sup>**

Quanti sono, siamo, coloro che cercano il plauso della gente, il sentirsi chiamare Maestri, *Rabbi*; chi cerca lodi nelle assemblee, (lunghe) vesti preziose (capi firmati, si direbbe), inviti a pranzi e cene, essere ammirati alla gente nei convegni, nelle piazze, nelle grandi adunate.

Conviviamo con parole e atteggiamenti in contrasto con la realtà evangelica: titoli onorifici a iosa (P.P. Pontifex Pontificum, santità, eminenza, eccellenza, monsignore, don ecc) ai quali ci siamo, con una certa indifferenza, abituati, dimenticando che uno solo è il nostro *Maestro* e noi siamo tutti fratelli. Il titolo più umile e semplice, “padre”, stride con il testo del Vangelo: *non chiamate 'padre' nessuno di voi sulla terra*, perché uno solo è il Padre vostro, quello celeste<sup>51</sup>.

Sarà bello verificare la disponibilità, in chi è chiamato al servizio sacerdotale, a mettersi a servizio per la Parola e il Pane; incaricare altri, *né signori né monsignori* - nemmeno loro -, del servizio del pane terreno, indispensabile per garantire la dignità dell'uomo con obiettivo il ricostituire l'unico potere, quello di Dio. La fame, non solo di pane, indebolisce e distrugge perfino la dignità dell'essere uomo che, se mancante letteralmente di pane, rimane soggetto ad ogni sopruso.

---

<sup>45</sup> Ricca a favore dei poveri, del lavoro, dello sviluppo. O povera fatta di *veri ricchi*. Non formula populista.

<sup>46</sup> Atti 8,9-25

<sup>47</sup> Atti 5,1-11

<sup>48</sup> Prostituiti o condizionati? Liberi

<sup>49</sup> Matteo 6,24

<sup>50</sup> Giovannino Guareschi, Titolo dai film di *Mondo piccolo*, Don Camillo e Peppone

<sup>51</sup> Matteo 23,8-11

Allontanare dalle coscienze il desiderio di aver molto pubblico; ricercare veri *fedeli, fratelli*. Ricercare fedeltà al Vangelo aiuterebbe a trovare strade e risposte diverse. Una esistenza più semplice per tutti, decorosa per ogni fratello non ha bisogno di alloggi e prebende principeschi; ché, se principeschi sono per antica tradizione, si potrebbero trasformare in musei visitabili, assumere addetti, ricevere denaro, usarlo a favore di fratelli poveri e come remunerazione per gli assunti al lavoro di vigilanza e di restauro.

### **b.3 Chiesa che crea**

siamo chiamati a divenire. Lo siamo per natura e per missione dall'inizio. Divenuti una comunità che compera, invece che lavorare per creare, missione è divenuta lavorare per produrre.

Bisogna pensare a come le Chiese locali nei primi secoli, nell'entusiasmo della fede, nulla comperano e tutto con generosità costruiscono. Questo stile sembra tramontato: tutto è divenuto affare, vendita ed acquisto. Raramente succede che qualche Chiesa locale crei o restauri in proprio l'aula di preghiera, di studio, di vita di carità<sup>52</sup>. Si potrebbero, queste, dire Chiese del "tutto fatto in casa"<sup>53</sup> con generosità, perizia, amore del bello e della propria dignità fratelli nella fede. Questo fedele potrebbe anche dire: "Vado nella mia chiesa" ... e "come mi sento sereno quando prego nella mia chiesa". L'ha costruita lui \ lei ...

### **Chiesa che dona**

non una Chiesa che vende. Il primo dono, in questo caso, è quello essenziale: amore vero verso Dio e, per mezzo dell'esempio e dell'aiuto di Gesù Cristo, per ogni fratello.

Così sono sorti ordini religiosi e di soccorso fraterno per adempiere a tutte le umane esigenze trascurate e vilipesa e chiamati così a supplenze. Sono stati costruiti e attivati ospedali, scuole, attività sociali.

Ogni supplenza, pur necessaria, è relativa e quindi temporanea. terminate queste attività di supplenza alle inadempienze di stati e comunità sociali, esaurito lo scopo iniziale, si deve avere la capacità di seguire, supplire e soccorrere nuove esigenze, "i poveri li avrete sempre con voi"; scoprire le nuove povertà.

Riconvertire attività ormai superate e superflue in attività ben remunerative per concludere buoni affari e trasformare, così, l'iniziale carità in affare produttivo non riguarda l'identità cristiana né la sua testimonianza.

Quando lo sviluppo dell'uomo e della coerenza con la missione fondativa si eclissano, istituti religiosi che non hanno più i fini istituzionali originali si riconvertono in istituzioni pagane per profitto, guadagno, interesse. E' solo un affare umano: comprare e vendere ogni prodotto.

Convertirci e riconvertire è cristiano. Il resto? Chi si sente di giudicare, lo faccia. Santità è che vivono e prosperano istituzioni riconvertite: gli investimenti nell'amore fraterno.

### **Famiglie per formare la famiglia dei figli di Dio<sup>54</sup>**

Giovanni 19,26-27: *Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.*

E' questo il momento in cui Giovanni e Maria iniziano ad essere famiglia di Dio. E' artificioso ed umano, anche se ormai linguaggio comune, parlare di Chiesa - Comunità. I figli sono in famiglia, non in comunità. E noi siamo figli.

Come Gesù provare ad essere capaci di accogliere tutti come se fossero le persone più importanti al mondo. 'Ogni persona che andava da lui e gli parlava, si sentiva accolta come persona unica al mondo; esistevi solo tu. Chiunque, per una necessità, per il piacere di una parola vera, aveva un colloquio con lui, sentiva che quel presbitero era lì solo per lui, tutto per lui. E ognuno era "lui". Con dolcezza e con forza: "Vieni a trovarmi"<sup>55</sup>. Pochi giorni prima che "partisse": "Prega per me"<sup>56</sup>. Occorre la capacità di inserire Dio nella società e *condividere* la vita di Dio con tutti. Dio possa essere accolto prima che bussi alla porta.

---

<sup>52</sup> Bisogna consultare cataloghi, fare gare di appalto ... nei casi peggiori: sottobanco ...

<sup>53</sup> Una Comunità: Tutto fatto in casa, Chiesa S. Antonio Abate, Vetralla, VT

<sup>54</sup> Comune e normale è parlare di comunità. La prima comunità naturale e cristiana è famiglia.

<sup>55</sup> E' come dire (Luca 19,5): «Zaccheo, scendi subito, perché oggi devo fermarmi a casa tua». Santi don Steno.

<sup>56</sup> Santi don Steno, Toscana 21-11-1927, Narni 4-10-2004. Ord. Sac. 29-6-1950, Caritas Dioc. Viterbo 1998\2004.



Incertezze circondano l'animo di chi "desidera" avere speranza<sup>57</sup>. La desidera: poca ne ha. La sogna: non la sente realtà. Non ci sentiamo, nemmeno in alcune famiglie, comunione. Per la difficoltà di essere famiglia essere Chiesa, ci inventiamo e creiamo piccoli gruppi, entità, che autonomiamo *comunità* che possano psicologicamente accontentarci. Mettiamo, ogni tanto, fisicamente vicini e presenti questi gruppi e parliamo di *comunità di comunità*<sup>58</sup>, ben conoscendo che la parrocchia dovrebbe essere costituita di famiglie che partono dalle loro case per andare come famiglia a celebrare, nel giorno della Resurrezione del Signore, la Festa insieme alle altre famiglie di Dio.

Si forma, invece, oggi, un piccolo gruppo attorno al presbitero ... poi due, tre piccoli gruppi: aiutano a dimenticare. Servono, se non a creare comunione, a formare piccoli gruppi pii e devoti che illudono di aver santamente creato una sostituzione della comunione familiare, parrocchiale, diocesana, di Chiesa.

Da costruire non sono varie comunità, ma comunione.

La realtà è che presbiteri e laici che intendono dare forma ad una vita comunitaria in seno alla famiglia naturale e alla parrocchia "geografica" non se ne trovano molti, dal momento che l'impegno è descritto come difficoltoso. Riusciamo, così, a scusarci delle inefficienze formative ed educative a livello familiare e parrocchiale.

Costituire spirito di comunione, veramente unitario, non solo granitico, capace di donare dignità a ciascun componente della famiglia o della Chiesa è diverso.

Per tenere unite diverse anime ci vuole un'anima comune: la celebrazione della festa nella quale non c'è bisogno del timbro dei vari gruppi perché sia comunitaria. Ciò che è insufficiente è l'aspirazione ad essere uno.

Pensando al bel \ buon pastore del Vangelo che va in cerca della singola pecorella smarrita c'è il rischio di avere la pecorella singola dentro l'ovile e il gregge fuori. Non ci sono pecorelle singole da ricondurre; le "altre" pecorelle, poche, sono dentro ed il gregge è fuori. Il *prete, però*, è contento: ha la sua comunità, le sue ... comunità, di nulla c'è da preoccuparsi<sup>59</sup>.

E' idea peregrina, per parlare di *Chiesa*, superare o relativizzare il termine *comunità*, per parlare di famiglia delle famiglie di Dio?

Chi può essere esempio, aiuto e mezzo di comunione<sup>60</sup>?

### **Come nel Cenacolo, al centro una donna<sup>61</sup>**

La Parola guida le scelte di menti fragili, mutevoli, umane; egoistiche.

Da Atti degli Apostoli: all'origine della trasfigurazione del mondo esiste un piccolo gregge sperduto e spaurito, riunito attorno ad una povera donna, Maria, Madre di Gesù. Questa iniziale, unica devozione, a Maria, riunisce i dispersi, li rasserena, li rende capaci di attendere lo Spirito dono del Padre e del Figlio. Attende lo Spirito che viene: è Maria che dona anima e conforto al piccolo gregge sperduto. Quale altro centro devozionale<sup>62</sup> cercare?

Maria aiuta a comprendere che la resurrezione è al terzo giorno: l'abbandono del Padre al momento della Croce dura fino al terzo giorno – non tre giorni – e impone salvezza, non dopo i secoli della Storia della salvezza, ma al terzo giorno, lasciando alla fine dei tempi la restaurazione universale.

Questo uomo che vogliamo far rinascere dal basso, mai avrà vittoria finché non sarà riuscito a comprendere che si rinasce dall'essere lavati e rinati dal Sangue di Gesù Cristo.

---

<sup>57</sup> Roberto Santoni: La comunità è disorientata da incertezze, paure, allarmismi: c'è chi rema contro, ma consola vedere che tante persone sono pronte a dare una mano, a non guardare il proprio servizio con l'orologio in mano. E sembra di intravedere quel senso di comunità che tanto, insieme, abbiamo cercato e spero - potremo continuare a cercare.

<sup>58</sup> Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale": V. 27: Il soggetto è sempre il Popolo di Dio nel suo insieme. ... una precisa comunità di fedeli, ... «la parrocchia ... è comunità di comunità».

V. 28. Le diverse componenti sono chiamate alla comunione e all'unità. Nella misura in cui ognuno recepisce la propria complementarietà. E se non la recepisce? Come accade ...

<sup>59</sup> Non sono i vocaboli che risolvono i problemi della Pastorale: Vangelo e Legge non sono alternativi. Dove, però, c'è la necessità della legge, non c'è l'amore. Il Codice della legge nella Chiesa è protezione del Vangelo dai malvagi. Parlando della parabola di Gesù bel \ buon Pastore, si ricorda la "pecorella" smarrita. La smarrita nel testo è "pecora" - non "pecorella" ed ha sbagliato; è stata succube di cattivi e del male. Non possiamo usare vezzeggiativi per il male che deve essere recuperato per mezzo del Vangelo amorevole, non a suon di legge e punizioni; male da correggere rimane. La Chiesa potrebbe essere paragonata ed usata come un recinto di protezione: non per tenere dentro; per non far entrare il lupo che aggredisce e disperde. L'ovile delle pecore è per proteggere, non per rinchiudere e impedire, vietare.

<sup>60</sup> La preghiera *Salve Regina*

<sup>61</sup> Una sola devozione darebbe vita alla comunione familiare e cristiana.

<sup>62</sup> Pretendere una sola devozione spaventa? Certo: le tradizioni popolari malamente inventate che fine farebbero?

## Poi vanno

Secondo il comando 'Andate', vanno. Attorno ad ognuno di loro si forma la comunità, attorno all'apostolo; non attorno a questa, o quella o quell'altra devozione. Non c'è bisogno di "visioni": basta, quando non è possibile ri-vedere l'Apostolo, sentirlo nelle sue Lettere, per formare la comunità dei fedeli a Cristo che nel 'giorno del sole' si riuniscono per l'ascolto della Parola e per il Pane.

Sono presenti quelli che di pane ne hanno poco e altri ne hanno troppo: per questo si organizzano attorno a sette persone che verranno chiamati Diaconi che penseranno alle mense.

Questa è la Chiesa di Gesù, di Maria, dei suoi Discepoli – Apostoli: una comunione di vita essenziale, che cerca Ascolto, Eucaristia, Carità. Preghiera. Attorno a questi piccoli nuclei autentiche comunità si formano: dentro ci sono persone che donano disponibilità per riunire i fratelli per la preghiera, l'accoglienza, la carità. Gli Apostoli: vanno, annunciano, nel giorno del sole spezzano e distribuiscono il Pane.

Forse non *andiamo* più: *stiamo*, aspettiamo – celebriamo ormai riti, ordiniamo che si facciano gesti di tipo cristiano, dei quali è stato smarrito il senso. Su questo tipo di vita i presbiteri e i laici devono compiere un grande sforzo per rinnovare la vita comunitaria nell'immagine della Chiesa stessa, come *una comunione che beneficia dei doni e dei carismi complementari di tutti i suoi membri*.

Manca la convinzione che i doni dello Spirito ancora presenti nella Chiesa sono tutti parziali e tutti complementari e derivano tutti dal medesimo Spirito e nessuno ha il totale "brevetto": tutti radunati insieme dalla Parola e dal Pane possono di lì trarre intelligenza delle Scritture e rinnovare la faccia della Terra<sup>63</sup>.

### b. 4 Laici: Chiesa viva nel cuore degli uomini<sup>64</sup>

E' diritto e dovere reciproco, per laici e presbiteri, insegnare e imparare ad essere i presbiteri, presbiteri e i laici, laici fratelli, non sudditi, spesso ribelli.

E' intenzione di questo scritto sottolineare come laici, ordinati o non ordinati, è positivo che, nella Chiesa, svolgano ogni servizio della "Carità"<sup>65</sup> e che Vescovi e Presbiteri si occupino di predicazione e liturgia per rendere più fedele al Signore Gesù l'azione pastorale.

Non mancano sacerdoti, né la Chiesa è meno viva in sé e nel cuore degli uomini. E' l'atteggiamento di servizio che non è ben compreso ancora: il servizio sacerdotale ed il ministero.

Nei rapporti tra laici e presbiteri, missione dei vescovi e presbiteri è formare laici capaci di seguire criteri di vita evangelica personale, familiare e di "ufficio" a servizio del regno di Dio. Loro, laici, in prima persona, dedicati a svolgere tutti i compiti che sono loro propri, non suppletivi, non delegati: seguendo la missione ricevuta, con l'aiuto e la vigilanza di Vescovi e Presbiteri, ordinano l'organizzazione e i servizi ai quali la Chiesa può essere chiamata (funzioni diverse da quelle dell'età apostolica), coerenti con i principi del Vangelo. Questo ideale, (se si vuole: questa idea) può avverarsi, non indifferentemente, con laici ordinati e non ordinati.

### Chiesa chiamata al servizio

La Missione è affidata a persone dotate di grande dignità: *Voi siete corpo di Cristo e, ognuno secondo la propria parte, sue membra*. Una missione come Corpo, la medesima missione come singole persone che compongono il Corpo. *Alcuni Dio li ha posti nella Chiesa in primo luogo come apostoli in secondo luogo come profeti, in terzo luogo come maestri*.

### La formazione

E' bello prendere coscienza che la Chiesa è comunità, non centro di servizi. Si comprenderà, infine, che la Chiesa non è e non funziona come Centro commerciale.

"Ministero dei laici" è il risultato positivo e fecondo del rinnovamento avviato dal Concilio Vaticano II. Particolare attenzione è accordata alla *formazione spirituale e dottrinale di tutti i ministri* nella Chiesa siano essi dedicati al servizio sacerdotale che al ministero – servizio. In ogni caso essi devono essere uomini e donne di fede, esemplari nella vita personale e familiare, che con amore abbracciano "il pieno e integrale annuncio della Buona Novella". C'è un ruolo attivo per ogni cristiano sia ordinato che non ordinato. C'è un posto

<sup>63</sup> *Lumen gentium*, n. 4

<sup>64</sup> Cataldo Naro, Monreale, Diamo un futuro alle nostre parrocchie, *Lettera pastorale*, Agosto 2004

<sup>65</sup> Carità, in questo scritto: attività di, educazione, formazione, aiuto fraterno, amministrazione, escluse la predicazione, i sacramenti e la Cena.

preparato per ogni fedele da Gesù nel cielo e c'è un posto per ogni fedele da occupare in questa esistenza parziale, terrena.

### **Laicato: esigenza di missione**

Già prima dei discorsi di Gesù, la Parola diceva: *Fossero tutti profeti nel popolo del Signore*<sup>66</sup>.

In Atti, per mezzo degli Apostoli, comprendiamo quale debba essere l'atteggiamento dei credenti. *I Dodici* convocarono il gruppo dei discepoli e dissero: *Non è giusto che noi lasciamo da parte la parola di Dio*<sup>67</sup>. *Per servire alle mense*: l'assistenza alle vedove, per incomprensioni tra credenti di lingua greca ed ebraica, diviene rischio per la vita di comunione, per la cura della predicazione e della preghiera.

*Fratelli, cercate fra voi sette uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di sapienza, ai quali affideremo questo incarico*. Non si occupano gli Apostoli nemmeno della scelta di uomini di buona reputazione per svolgere il servizio.

*Noi, invece*: l'invece pone in alternativa i compiti.

*ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola*. Questo è il compito del vescovo: pregare e predicare. La prima forma di partecipazione al ministero di Gesù Cristo "costitutiva" dell'essere Apostolo è il "ministero della Parola". Esso comprende l'annuncio del Vangelo e la presidenza della preghiera. È riservato al gruppo dei Dodici. Solo ad essi è attribuito il titolo di Apostoli, inviati come testimoni autorevoli di Gesù Risorto.

Si occupino gli altri fratelli di scegliere le persone più adatte per il compito della carità fraterna.

L'identità della "diaconia" è costituita dall'aiuto agli apostoli e ai loro successori e, su loro incarico, a tutta la Comunità dei credenti.

*Piacque questa proposta a tutto il gruppo*: Tutto il gruppo dei fedeli, non i Discepoli, scelsero *Stefano, uomo pieno di fede e di Spirito Santo, Filippo, Pròcoro, Nicànore, Timone, Parmenàs e Nicola*.

*Li presentarono agli apostoli*: Furono scelti e presentati ai Discepoli – Apostoli e questi li incaricarono della missione della carità fraterna. Nella comunità dei fratelli ognuno ha un posto ed un compito che, svolti fedelmente, procurano attenzione e interesse per un modo nuovo di essere e di gestire la vita comunitaria. I diversi servizi contribuiscono a rendere bella l'unica missione, caratterizzano la vita della comunità. Ognuno dei credenti ha la sua parte. E' missione: comunione di animo e di intenti per la quale ognuno sente di avere ricevuto da Dio il suo dono, il suo posto e lo occupa con entusiasmo per il bene comune. Il punto di interesse non è la buona organizzazione, non ne è questo lo scopo.

*E, dopo aver pregato*: Gli Apostoli, pregano, ascoltano, convengono su temi che riguardano la vita della comunità cristiana, accolgono, sono comunione di spirito; i credenti, generosamente, con serenità e gioia dello spirito, decidono e si impegnano sulle decisioni dell'Apostolo.

*Imposero loro le mani*<sup>68</sup>: i prescelti, dagli Apostoli ricevono una missione, la accolgono come a loro direttamente spettante, occupano il posto loro dovuto, non sostituiscono i Discepoli, liberandoli da impegni che dovrebbero essi svolgere e che non possono ...*hanno troppo da fare*; non sono delegati dai Discepoli a svolgere una missione ad essi riservata. Se i Discepoli – Apostoli avessero svolto il servizio delle mense avrebbero occupato un posto abusivamente e invaso il terreno spettante ad altri, trascurando quello apostolico dell'Annuncio e della Preghiera.

Coloro che dalla comunità sono scelti accettano la missione e operano.

Con coraggio.

Sono *I Dodici* che prendono l'iniziativa, non la moltitudine.

Sono *I Dodici* che dicono quali doti debbano possedere.

Sono *I Dodici* che dicono quanti debbano essere.

*Affideremo*: saranno gli Apostoli ad affidare l'incarico.

L'ufficio svolto dalla Comunità: *li presentarono agli apostoli*.

Gli Apostoli: *dopo avere pregato*, presenza di Dio e dello Spirito *imposero loro le mani*.

Pur essendo grande la parte della comunità nella presentazione di quei sette, non di altri, l'elezione spetta gli Apostoli<sup>69</sup>.

*Andandopredicate*<sup>70</sup>. La conseguenza è: la parola di Dio si diffondeva e il numero dei discepoli a Gerusalemme si moltiplicava grandemente. Se l'apostolato è proprio di ogni cristiano, è fondamento specifico della missione

---

<sup>66</sup> Nell'A. T.: Numeri 11,29

<sup>67</sup> Nel N. T.: Atti degli Apostoli 6,1-7

<sup>68</sup> Atti 6,1-7

<sup>69</sup> Colson, Ministry of Jesus Christ, Les Actes des apôtres 194-195; Pretres e Peuple sacerdotal 69-76; Zedda 45

<sup>70</sup> Matteo 10,7: *Strada facendo, predicate, dicendo che il regno dei cieli è vicino*

degli Apostoli. Se l'Apostolo non la svolgesse, la sua presenza nella comunità non avrebbe senso. Dire che sia "la più importante" sarebbe sminuirla: la metteremmo a confronto con altri compiti minori, connessi alla missione dell'Apostolo. Così in Atti degli Apostoli.

Lo scopo dei diversi servizi e compiti è di rendere i cristiani tutti capaci di partecipare attivamente e adempiere alla parte loro spettante e il gruppo dei fedeli divenga "corpo di Cristo" e tutti giungano alla pienezza della vita "in Cristo"<sup>71</sup>.

Il Diacono è il custode del servizio, nella Chiesa.

Il servizio delle mense, insieme ad altri servizi della vita di comunione, pure importanti, richiede presenza e dedizione. Non può allontanare i Discepoli – Apostoli dalla missione essenziale: viene esclusa ogni loro attività di organizzazione delle attività amministrative e caritative (dalla elemosina alla Carità fraterna).

## Collaboratori

dagli Atti degli Apostoli e dalle lettere di S. Paolo si ricava che Paolo si è avvalso di una cinquantina di collaboratori e gli altri Apostoli, altri ne hanno avuti<sup>72</sup>. In S. Paolo molti collaboratori sono uomini: *Onesiforo*<sup>73</sup>, *Onesimo*<sup>74</sup>, *Silvano (o Sila)*<sup>75</sup>, *Timoteo*<sup>76</sup>, *Tito*<sup>77</sup>. E molti altri. Nel Concilio Vaticano II viene ricostituito il diaconato permanente per rispondere alle esigenze delle numerose Chiese missionarie che, precorrendo i tempi, avevano già, in alcuni casi, iniziato cammini concreti di Diaconia in forme diverse<sup>78</sup>.

## Collaboratrici

Esempi della collaborazione femminile nell'apostolato di S. Paolo: *Sintiche*<sup>79</sup>, *Cloe*<sup>80</sup>, *Prisca e Aquilàs*<sup>81</sup>, *Febe*<sup>82</sup>: una ventina le collaboratrici donne.

Filippi, Corinto, Efeso e Roma: le donne furono accanto a Paolo. Collaboratrici nella fondazione di alcune Chiese, collaboratrici nell'evangelizzazione. Capaci di soccorrere e ospitare missionari, assisterli nelle attività apostoliche, nella formazione di gruppi familiari o plurifamiliari cristiani. Disponibili per la diffusione di scritti e lettere degli Apostoli alle varie Chiese, testimoni autorevoli nelle famiglie, quasi catechiste in occasioni di assenze prolungate degli Apostoli.

## Diaconia - Ministero – Servizio

Nelle Comunità cristiane già è iniziato informalmente il cammino per la definizione dei compiti della Diaconia. Oltre il ministero ordinato, molti servizi sono svolti da laici uomini e donne. Importante è stabilire che questi servizi vengano svolti non come supplenti - quasi intrusi – per la mancanza di presbiteri, oppure, esagerando: considerare come intrusi, presbiteri che svolgano servizi che dovrebbero riguardare i laici.

Chiara è la distinzione tra il ministero sacerdotale e quello diaconale.

Troppo ristretto è il compito diaconale se rivolto ai soli aspetti liturgici.

Per i ministeri non istituiti (servizi non ordinati) e che regolarmente, in alcuni casi, già vengono svolti c'è necessità di interventi incoraggianti la missione effettiva.

I documenti della Chiesa, i maestri della fede ricordano che la missione dei Laici è quella di essere attivi e responsabili operatori della missione della Chiesa nell'evangelizzare e nel santificare il mondo: "È compito in particolare dei fedeli laici portare il Vangelo per influire sulle realtà della vita sociale, economica, politica e culturale". Il compito è rimanere laici, non clericalizzati: *Essi hanno lo specifico compito della santificazione del mondo dall'interno impegnandosi nell'attività secolare*<sup>83</sup>.

---

<sup>71</sup> Efesini 4,12-13

<sup>72</sup> C.T.I. IL DIACONATO, (2003), IV.

<sup>73</sup> La sua «casa» fu oggetto di una speciale benedizione da parte di Paolo, secondo quanto si legge in 2Timoteo 1,16-18

<sup>74</sup> Schiavo di Filemone, raggiunse Paolo prigioniero ad Efeso.

<sup>75</sup> Fu tra i collaboratori di Paolo della prima ora, (2Corinzi 1,19; Atti 15,40 – 18,22).

<sup>76</sup> «Fratello nostro e collaboratore di Dio nel Vangelo di Cristo» (1Tessalonicesi 3,2), «mio collaboratore» (Romani 16,21), ... altri luoghi

<sup>77</sup> Il suo nome nella Seconda lettera ai Corinzi (2,13; 7,6.13-14; 8,6.16.23; 12,18) e in quella ai Galati (2,1.3),

<sup>78</sup> Paolo VI, *Lumen Gentium* n. 29b; *Ad Gentes*, n. 16f.

<sup>79</sup> Filippesi 4,2-3. Evodia «Hanno combattuto con me nell'opera di evangelizzazione». Lidia, Atti degli Apostoli (Atti 16,13-14.40).

<sup>80</sup> *Tra Corinto ed Efeso* 1Corinzi 1,11 Cloe.

<sup>81</sup> *Efeso e Roma* a Corinto: fu ospite e collega di lavoro (Atti 18,2) ed altri

<sup>82</sup> Romani 16,1

<sup>83</sup> Paolo VI, *Lumen gentium*, n. 31; Giovanni Paolo II *Christifideles laici*, n. 15

Il loro compito è di ordinare la società secondo la pienezza dell'amore che dimora in Cristo. Sono, di fatto, laici coloro che, non per la assenza di sacerdoti o per la loro diminuzione, hanno il compito di catechisti e sono zelanti presso gli altri laici per un *inserimento profondo e per una partecipazione piena di fedeli laici nella terra, nel mondo, nella comunità umana*<sup>84</sup>. I laici possano meglio comprendere che questo è il loro apostolato primario all'interno della Chiesa.

### **Popolo di Dio**

Da costruire è il popolo, come *popolo di Dio* e il prete come *presbitero per il popolo di Dio*. Una Chiesa locale che non ha mai donato un presbitero alla Chiesa non si potrà dire cristiana se di fatto è stata sterile.

C'è qualcosa da cambiare nella predicazione, nella preghiera, nella liturgia, nelle iniziative pastorali, nel modo di manifestare la fede per passare da una vera o presunta santità *personale – individuale*, alla santità del *popolo di Dio*, gioioso di offrire al Signore Testimoni Sacerdoti provenienti dal suo essere popolo di Dio.

In alcuni casi, nelle Chiese locali, abbiamo - siamo cristiani non formati ad assumere responsabilità importanti nella Chiesa (spettatori: compiti che non spettano "a me") a causa di un clericalismo che ha mantenuto i fedeli al margine della vita cristiana come semplici esecutori di comandi.

Ciò è ancora manifestazione e testimonianza di un cristianesimo quasi esclusivamente "rituale". Il laico dimostra di essere un "quasi sacrestano" e sostituisce il *prete* che "non c'è mai" e per quel poco che può.

Si nota una maggiore partecipazione ai ministeri laicali, questo impegno, però, non incide positivamente sulla vita "cristiana": il mondo sociale, politico ed economico non è permeato di valori cristiani. Ciò che viene proposto ai laici è supplenza del presbitero nelle sue assenze necessitate dai molti impegni, la maggior parte dei quali, è il dialettale "c'ho da fa".

### **Oltre il Diaconato: laici per il servizio e la protezione del Vangelo**

Gli Apostoli: *Noi ci dedicheremo alla preghiera e al servizio della Parola*.

I fedeli: ogni altro "ruolo". Si immergano in tutto ciò che è ufficio loro proprio; gli Apostoli non si occupino di tutto ciò che direttamente non li riguarda.

Escludere<sup>85</sup> gli ordinati *ad sacramentum* da ciò che è *ad servitium*. Escludere dalla Diaconia gli Apostoli; dagli incarichi minori ai più importanti, in ogni grado. Ad iniziare dalle attività caritative, ogni altro atto di governo amministrativo, giudiziario, legale, ogni occupazione per il rispetto delle leggi e norme, sia quelle degli Stati che quelli del C.J.C.: tutto il *servitium* devolverlo al compito dei laici in base a competenza e santità.

Andando oltre ogni codice, la gestione di tutto ciò che non è predicazione e preghiera passi nella Chiesa a laici ordinati (non ad sacerdotium) o non ordinati in base ai criteri di Atti degli Apostoli: *uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di Sapienza*<sup>86</sup>.

Due numeri della *Sacrum Diaconatus*<sup>87</sup>, riassumono quali compiti potrebbero essere:

uno: esercitare, in nome della Gerarchia, i doveri della carità e dell'amministrazione, nonché le opere di servizio sociale;

l'altro: promuovere e sostenere le attività apostoliche dei laici<sup>88</sup>.

Indipendentemente dalla ordinazione sia consentito ai laici di occuparsi, come loro missione di fede, della gestione nella Chiesa in ciò che non sia predicazione e preghiera.

Gli ordinati avranno i loro compiti istituzionali; i non ordinati il resto.

Pietro non scelse per la amministrazione un altro apostolo, ma sette diaconi che erano anche capaci di spiegare le Scritture.

Questo verifichi il Bel \ Buon Pastore e assista e vigili e conforti nelle difficoltà non piccole, proprie di chi si mettesse al servizio in diretto contatto con un mondo che non conosce, o conosce parzialmente, il Vangelo, non lo condivide ed apprezza, non ne fa una guida di vita.

Chi compirà questo ufficio lo compirà come *martryrium – testimonianza*.

Occorrerà gradualità coraggiosa.

---

<sup>84</sup> Giovanni Paolo II, *Christifideles Laici* (30 dicembre 1988)

<sup>85</sup> *Escludere*: può sembrare eccessivo. A parte la durezza della espressione: è necessario.

<sup>86</sup> La buona reputazione include ogni motivo: Cristiana, Umana, (professionale, culturale ecc.)

<sup>87</sup> Riferiti nel documento soltanto a Diaconi e Diaconato

<sup>88</sup> *Sacrum diaconatus* 22,4.11

Agli Apostoli il compito di vigilare, educare, formare, scegliere *uomini di buona reputazione, pieni di Spirito e di Sapienza* presentati a loro da tutta la comunità, zelante per conoscere e presentare persone, fedeli, credenti, di buona reputazione.

Alcuni fedeli verranno ordinati *ad sacramentum*; altri *ad servitium*. Altri, non ordinati, avranno l'incarico per compiti e servizi che tolgano ai ministri ordinati ogni impegno che li distolga da predicazione e preghiera. Sarebbe un cambiamento epocale<sup>89</sup>. Possibile, se si vuole. Opportuno. Santo. Spero che accada. Presto<sup>90</sup>. O prima possibile. Che possiamo permettere allo Spirito il coraggio di andare oltre<sup>91</sup>.

### **Custodire**

Il presbitero, l'apostolo, la Chiesa non sono mezzi per preservare dal male; ché alcune volte, non solo non hanno preservato; purtroppo, hanno indotto. I verbi e le azioni sono da coniugare al futuro, per costruirlo; non al passato, per giudicarlo.

Il modo di esprimersi e di vivere dei vecchi non va dimenticato: più fedele di *intelligenti*, scaltri - con presunzione - vaneggiamenti. I vecchi usavano il verbo *custodire* dando ad esso un significato di generosa, appassionata protezione: "Ho custodito i nonni ... adesso posso pure ...".

Il verbo *custodire*: l'Angelo è custode sensibile per ogni giorno e per ogni uomo. All'Angelo sono affidati gli intimi segreti del cuore, a lui le parole narrate a nessuno; solo lui è capace di guidare il rapporto di dialogo con il Padre.

Custodire persone e missioni: che laico sia laico, che presbitero sia tale. Da spettatore a protagonista il laico nella fede. E che si torni a parlare e vivere di fede, non solo di riti, modi e formalità delle "pratiche" di vita cristiana.

La custodia "si fa" con la Parola.

Gesù andava per villaggi e paesi e sinagoghe annunciando. Cosa facevano gli Apostoli: noi dobbiamo pensare all'Annuncio, voi pensate alle mense. I Discepoli, divenuti Apostoli, pensano alla Parola efficace, preparata, entusiasta, fedele a Dio e all'uomo, coerente, costante per una sequela più attenta. Sono sufficienti gli altri fedeli laici a servire alle mense.

La custodia "si fa" con il Pane: Parola, preghiera comune, festa, carità fraterna, vita comune. Mangiare il Pane del cielo per un lungo cammino.

In questi giorni stanno mutando atteggiamenti, modi di essere e di operare. Non sappiamo quanto incideranno negli animi. Sta, però, accadendo; non lo vedete? Il Signore Dio sta potentemente intervenendo nella Storia per supplire alle insufficienze umane e per correggere secondo le affermazioni dell'apostolo Paolo che disegna la strada: *quanto alla giustizia che deriva dall'osservanza della Legge, irreprensibili<sup>92</sup>, dimentichi del passato e protesi verso il futuro, correre verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù*.

---

<sup>89</sup> Avvenimenti incresciosi, che evidenziano dolorosamente impreparazione tecnica, si stanno verificando quasi quotidianamente (2020) nella Chiesa ed impongono interventi decisi: per rendere giusto il mondo della finanza e della politica, in contatto necessario con la Chiesa, non basta cambiare una persona con un'altra e lasciare immutate strutture inadeguate. Gli apostoli si occupino dell'apostolato; tutte le necessità della Chiesa, congiunte, in qualsiasi modo all'economia, abbiano tecnici ed operatori, laici, specializzati, ottimamente preparati, santi, che affrontino, scientificamente e tecnicamente, le sfide bugiarde del tempo presente, guidato dall'iniquo dio denaro. E' necessaria una santità e una preparazione diversa da quella di Giuda Iscariota.

<sup>90</sup> Paolo VI, Lumen Gentium n. 29°: *liturgia, parola, carità, (Collegati a questo i compiti amministrativi)*. AG (n. 16): *servizio della parola, del governo delle comunità e della carità*.

Sacrum diaconatus: *al diaconato senza aver prima ottenuto la stima del clero e dei fedeli con il diuturno esempio di una vita veramente cristiana, con l'integrità dei costumi e l'indole incline al servizio*.

<sup>91</sup> Istruzione "La conversione pastorale della comunità parrocchiale al servizio della missione evangelizzatrice della Chiesa", a cura della Congregazione per il Clero, 20.07.2020<sup>91</sup>. 27 Giugno 2020, 29 Giugno 2020.

## Armonia

*Il Signore, lui solo lo ha guidato, non c'era con lui alcun dio straniero*<sup>93</sup>.

Molti sono gli dei stranieri che hanno deturpato e rallentato il cammino. La strada che pensiamo divenga ogni giorno più ampia come la foce di un fiume in realtà si restringe come in una gola. Viviamo ancora di accordi e concordati, compromessi temporanei per salvare l'ufficialità delle opinioni dette e non vissute; i cuori rimangono distanti; manca ancora la vera armonia<sup>94</sup>, pace lieta che viene dalla conformità delle opinioni e dei sentimenti.

Cristo Risorto è sopra l'umano, oltre l'umano in favore dell'uomo vivente; ha sentimenti che non lo dominano, non fanno perdere equilibrio, insegna a rapportarsi con lui fino a ricostituire l'armonia tra il creatore e la creatura e meditare sulla attesa:

*le misericordie del Signore non sono finite*<sup>95</sup>.

Altre parole della Sacra Scrittura vengono in aiuto e conforto:

*È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore*<sup>96</sup>.

Ed allora

*svégliati, mio cuore, svegliatevi, arpa e cetra,  
voglio svegliare l'aurora.*<sup>97</sup>

---

<sup>93</sup> Deuteronomio 32,12; Isaia 43,12

<sup>94</sup> Niccolò Tommaseo, Dizionario dei Sinonimi e Contrari, 138

<sup>95</sup> Lamentazioni, 3,22

<sup>96</sup> Lamentazioni, 3, 18-20:

<sup>97</sup> Salmo 108 (107), 1-3: Inno del mattino e preghiera nazionale. Canto. Salmo. Di Davide.

